I due debitori

La gratuità del perdono di Dio e l'amore grato che nasce dalla misericordia

Brano evangelico: Luca 7,36-50 (parabola ai vv. 41-43) | **Sezione:** Ministero in Galilea (Lc 4,14–9,50) | **Liturgia:** XI Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO LUCA (7,36-50)

36 Uno dei farisei lo invitò a mangiare con lui. Entrato nella casa del fariseo, si mise a tavola.
37 Ed ecco, una donna, che era una peccatrice in quella città, saputo che egli era a tavola nella casa del fariseo, portò un vaso di alabastro di olio profumato; 38 e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo, cominciò a bagnare di lacrime i suoi piedi e li asciugava con i capelli del suo capo, e baciava i suoi piedi e li ungeva con l'olio profumato. 39 Vedendo ciò, il fariseo che lo aveva invitato disse tra sé: «Costui, se fosse un profeta, saprebbe chi e quale specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice!».

40 Gesù, rispondendo, gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli disse: «Maestro, di' pure». 41 «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.
42 Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a entrambi. Chi di loro dunque lo amerà di più?». 43 Simone rispose: «Suppongo colui al quale ha condonato di più». Gli disse: «Hai giudicato rettamente».

44 E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46 Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece ha unto con olio profumato i miei piedi. 47 Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». 48 Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». 49 Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». 50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Lc 7,36-50). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: durante il ministero in Galilea, ospite a pranzo nella casa di un fariseo di nome Simone. L'episodio — proprio del solo Vangelo di Luca — segue immediatamente l'accusa rivolta a Gesù di essere «amico dei pubblicani e dei peccatori» (Lc 7,34), e ne costituisce la dimostrazione vivente più commovente.

A chi parla: la brevissima parabola dei due debitori (vv. 41-43) è incastonata come una gemma dentro il dialogo tra Gesù e Simone, che giudica in silenzio sia la donna peccatrice sia Gesù stesso. Alla fine, però, Gesù si rivolge direttamente alla donna, restituendole dignità, perdono e pace davanti a tutti i commensali.

Il tema di fondo: il legame indissolubile tra **misericordia ricevuta** e **capacità di amare**. Nessuno può pagare da sé il proprio debito davanti a Dio; ma chi si riconosce bisognoso di perdono e accoglie la grazia gratuita del Signore fiorisce in un amore sovrabbondante e liberante.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Banchetti, gesti di ospitalità e debito nel I secolo

Per comprendere la scena in casa di Simone è utile immaginare come si svolgevano i banchetti solenni nella Palestina del I secolo. Gli ospiti non sedevano su sedie attorno a un tavolo alto, ma **stavano sdraiati su divani bassi** (*triclinio*) disposti attorno alla mensa: ciascuno si appoggiava sul gomito sinistro con la testa verso il tavolo e i **piedi nudi rivolti all'esterno**. Inoltre, nei banchetti offerti a un maestro itinerante, le porte del cortile o della sala restavano spesso aperte così che anche gli abitanti della città potessero avvicinarsi lungo le pareti per ascoltare la conversazione: ecco come la donna può entrare senza essere invitata e fermarsi «dietro, presso i piedi» di Gesù.

I gesti elencati da Gesù ai versetti 44–46 richiamano le norme tradizionali dell'**ospitalità orientale** verso un ospite di riguardo: offrire acqua per lavare i piedi impolverati dai sandali, salutare con un bacio fraterno sulla guancia (*shalom*) e ungere il capo con olio d'oliva profumato. Simone aveva invitato Gesù probabilmente per curiosità o per esaminarlo da vicino, ma aveva omesso deliberatamente ogni segno di calore e di rispetto, trattandolo con freddezza distaccata.

La donna, al contrario, compie gesti di una prodigalità sconcertante: porta un **vaso di alabastro** contenente olio profumato preziosissimo e scioglie in pubblico i propri **capelli** — un gesto che una donna ebrea onorata non compiva mai davanti a estranei, perché i capelli sciolti erano riservati all'intimità coniugale — incurante degli sguardi di disprezzo dei commensali. Nella parabola, infine, le cifre scelte da Gesù parlano chiaro: poiché un **denaro** era la paga giornaliera di un operaio, **cinquanta denari** corrispondevano a quasi due mesi di lavoro, mentre **cinquecento denari** equivalevano a oltre un anno e mezzo di salario. Eppure il dato decisivo accomuna entrambi i debitori: *nessuno dei due* ha di che restituire.

Mappa dei simboli della parabola e dell'episodio

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il creditore	Dio Padre (e Gesù stesso che agisce con la sua autorità): un creditore che non usa il debito per umiliare o imprigionare, ma esercita la propria sovranità nel «condonare» gratuitamente (in greco *echarísato*, da *cháris*, «grazia»).

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
I due debitori (500 e 50 denari)	Tutti gli esseri umani davanti a Dio. La differenza di cifra mostra che ci sono peccati più o meno gravi sul piano umano, ma la condizione di insolvenza è identica per tutti: tanto la peccatrice quanto il fariseo osservante hanno bisogno della grazia.
Simone il fariseo	L'uomo religioso corretto ma chiuso nell'autosufficienza, che pensa di avere un debito minimo (o nullo) verso Dio e proprio per questo resta freddo, giudicante e incapace di vero slancio affettivo.
La donna peccatrice	La creatura consapevole della propria ferita che non teme il giudizio sociale pur di incontrare Gesù: il suo pianto, i baci e il profumo sono il linguaggio silenzioso di un cuore già toccato dalla misericordia.
Lacrime, capelli e profumo	I segni visibili della gratitudine e dell'amore senza calcoli: ciò che prima era forse strumento di vanità o di peccato viene ora offerto interamente a servizio di Cristo.
«Vedi questa donna?»	L'invito di Gesù a cambiare sguardo: Simone aveva visto soltanto un'etichetta («una peccatrice»); Gesù gli insegna a vedere una *persona* capace di fede e di amore grande.
«Va' in pace!»	Il saluto messianico (*shalom*) che sancisce la riconciliazione piena: la donna entra nella sala schiacciata dal passato e ne esce liberata, perdonata e restituita a una vita nuova.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. Lo sguardo che etichetta e lo sguardo che salva (vv. 36-39)

L'episodio si apre con un contrasto silenzioso di grande intensità drammatica. La donna non pronuncia **neppure una parola** in tutto il racconto: parlano per lei le lacrime che bagnano i piedi di Gesù, i capelli che li asciugano, i baci continui e il profumo che riempie la casa. Anche Simone non parla ad alta voce, ma *dice tra sé* un ragionamento tagliente: «Costui, se fosse un profeta, saprebbe chi e quale specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice!».

Proprio qui si consuma una raffinata ironia evangelica: Simone dubita che Gesù sia profeta perché si lascia toccare da quella donna, ma nell'istante stesso in cui Gesù gli risponde leggendogli nel cuore («Simone, ho qualcosa da dirti»), dimostra di essere ben più di un profeta. Gesù sa perfettamente chi è quella donna, ma a differenza di Simone non la identifica per sempre con il suo peccato passato.

2. Il cuore della parabola: nessuno può pagare da solo (vv. 40-43)

Gesù non umilia Simone con un rimprovero brusco, ma lo coinvolge attraverso la brevissima parabola dei due debitori. Il verbo greco usato al versetto 42 per descrivere il gesto del creditore è ***echarísato*** (dalla stessa radice di *cháris*, «grazia»): significa «donò per grazia, rimise gratuitamente». Il creditore non concede una rateizzazione né pretende una compensazione parziale: cancella tutto a entrambi, perché *entrambi* erano nell'impossibilità di pagare.

La domanda finale di Gesù — «Chi di loro dunque lo amerà di più?» — coglie Simone di sorpresa. Il fariseo risponde con un tono leggermente guardingo («Suppongo colui al quale ha condonato di più»), intuendo forse dove il Maestro voglia andare a parare, ma non potendo negare l'evidenza del buon senso umano.

3. «Perché ha molto amato»: la logica del perdono e dell'amore (vv. 44-47)

Volgendosi fisicamente verso la donna ma continuando a parlare a Simone, Gesù compie un gesto pastorale stupendo: chiede al fariseo «Vedi questa donna?» e mette a confronto punto per punto la freddezza formale del padrone di casa con la tenerezza traboccante della peccatrice.

Il versetto 47 contiene una frase celebre che va letta con attenzione per non fraintenderla: «Sono perdonati i suoi molti peccati, *perché* ha molto amato». Se si leggesse il «perché» come una causa meritocratica (quasi che la donna si sia *comprata* il perdono con il proprio amore), si contraddirebbe la parabola appena raccontata, dove il perdono del creditore viene *prima* e genera l'amore come conseguenza! Nel linguaggio biblico, quel «perché» (*hóti*) indica la **prova evidente**, il frutto che manifesta la realtà avvenuta: «I suoi molti peccati sono stati perdonati [da Dio], *come si vede dal fatto che* ha molto amato». Lo conferma subito la seconda metà del versetto: «Colui al quale si perdona poco, ama poco». È l'esperienza travolgente del perdono gratuito che scioglie il cuore e lo rende capace di amare senza misura.

4. La fede che salva e la pace ritrovata (vv. 48-50)

Gesù suggella l'incontro pronunciando a voce alta la parola che solo Dio può dire: «I tuoi peccati sono perdonati». Mentre i commensali mormorano scandalizzati («Chi è costui che perdona anche i peccati?»), Gesù congeda la donna con una benedizione luminosa: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». La sua fede è consistita nell'aver creduto che, nonostante il passato e gli sguardi sprezzanti degli uomini, presso Gesù avrebbe trovato non una condanna ma misericordia.

Nucleo teologico

La parabola dei due debitori svela la dinamica profonda della vita cristiana: **l'amore autentico verso Dio nasce sempre dalla gratitudine per la misericordia ricevuta**. Chi si crede giusto e pensa di non avere quasi nulla da farsi perdonare rimane prigioniero di una religiosità arida e fredda; chi invece riconosce la propria insolvenza davanti a Dio e si lascia perdonare gratuitamente scopre una sorgente inesauribile di tenerezza, di fede e di pace.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno meditato con intensa partecipazione questa pagina lucana, ammirando soprattutto la trasformazione della peccatrice e la pedagogia piena di delicatezza con cui Gesù istruisce Simone il fariseo.

SAN GREGORIO MAGNO — Omelia 33 sui Vangeli

Gregorio Magno contempla la potenza della contrizione e dell'amore della donna: ella trasforma in offerta a Dio tutto ciò che prima aveva usato per il peccato — gli occhi che avevano cercato vanità ora versano lacrime di pentimento, i capelli che erano stati ornamento di superbia ora asciugano i piedi del Signore, il profumo che aveva lusingato i sensi ora unge il Salvatore. Commentando il versetto 47, il Pontefice usa un'immagine incandescente: come la ruggine di un metallo viene consumata del tutto quando il ferro è immerso nel fuoco vivo, così i molti peccati si dissolvono completamente quando il cuore arde nel fuoco della carità accesa dalla grazia.

SANT'AMBROGIO DI MILANO — Esposizione sul Vangelo secondo Luca (VI, 12–35)

Ambrogio mette in risalto la verità universale della parabola: i due debitori — chi deve cinquecento denari e chi ne deve cinquanta — rappresentano tutta l'umanità, perché nessuno è senza debito davanti alla santità di Dio. Il Vescovo di Milano osserva con finezza che il fariseo, credendosi quasi privo di colpe, disprezzava la donna senza accorgersi di essere lui stesso un debitore insolvente. Soltanto chi riconosce con umiltà la grandezza del proprio debito impara ad amare intensamente Colui che lo ha rimesso gratuitamente.

SANT'AGOSTINO D'IPPONA — Discorso 99, 1–8

Agostino chiarisce mirabilmente l'ordine tra perdono e amore: nessuno deve pensare di dover peccare di più per poter poi amare di più! Piuttosto, anche chi è stato preservato da gravi peccati deve riconoscere che *è la grazia stessa di Dio* ad averlo custodito dal cadere: perciò egli è debitore a Dio tanto dei peccati perdonati quanto di tutti i peccati da cui la bontà divina lo ha protetto. Chi comprende questa verità scopre di aver ricevuto moltissimo, e così imparerà ad amare moltissimo.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 1441–1445 · Solo Dio perdona i peccati, e Gesù esercita questa potestà divina:** Di fronte allo stupore scandalizzato dei commensali («Chi è costui che perdona anche i peccati?»), il Catechismo ricorda che solo Dio perdona i peccati, e Gesù — perché è il Figlio di Dio — manifesta la propria divinità proprio nel rimettere le colpe e restituire pace ai peccatori, affidando poi questo ministero di riconciliazione agli Apostoli e alla Chiesa.
- **CCC nn. 1428 e 1431–1432 · La contrizione del cuore e la grazia che precede:** Il cuore dell'uomo è spesso duro e insensibile; occorre che Dio stesso ci doni un cuore nuovo. La conversione è anzitutto opera della grazia di Dio che fa ritornare a sé i nostri cuori: è scoprendo la grandezza dell'amore di Dio che il nostro cuore viene scosso dall'orrore del peccato e si apre al dolore sincero e alla gratitudine.
- **CCC nn. 1846–1848 e 2838–2839 · Rimetti a noi i nostri debiti:** Nel *Padre Nostro* riconosciamo la nostra condizione di debitori insolventi davanti a Dio. Riconoscere con verità la nostra miseria apre il cuore alla sua misericordia infinita e ci trasforma a nostra volta in testimoni capaci di perdonare e amare.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 13 giugno 2010) ha osservato che la parabola dei due debitori mette a nudo la radice della freddezza spirituale di Simone: chi non si sente bisognoso di perdono non sperimenta mai la gioia dell'incontro con Cristo. La peccatrice, invece, si affida senza riserve alla bontà di Gesù, mostrando che la fede viva si esprime sempre attraverso gesti concreti di amore grato e umile.

Papa Francesco (*Udienza generale*, 14 settembre 2016 e *Angelus*, 12 giugno 2016) ha contrapposto spesso i «due sguardi» presenti nella casa di Simone: lo sguardo *rigido e giudicante* del fariseo, che classifica le persone secondo le loro colpe e tiene a distanza chi sbaglia, e lo sguardo *tenero e rigenerante* di Gesù, che guarda alla persona nella sua dignità e nella sua capacità di rinascita. Il Papa ha ricordato che la misura del nostro amore per Dio e per i fratelli cresce proprio nella misura in cui accettiamo umilmente di essere peccatori perdonati dalla sua grazia.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

La parabola dei due debitori e l'incontro in casa di Simone offrono uno specchio lucidissimo per la nostra vita quotidiana. Quante volte, senza neppure accorgercene, assumiamo l'atteggiamento interiore di **Simone il fariseo**: invitiamo Gesù nella nostra «casa» (la nostra vita ordinaria, le nostre abitudini religiose), ma lo teniamo a distanza di sicurezza — senza lacrime vere, senza slancio affettivo, senza «bacio» e senza «profumo» — mentre dentro di noi etichettiamo con facilità chi ha sbagliato, riducendo una persona intera alla sua colpa passata.

Al tempo stesso, la domanda di Gesù a Simone — *«Vedi questa donna?»* — educa il nostro sguardo umano e cristiano. In un mondo dominato dal giudizio rapido, dai pregiudizi sui social e dalla memoria spietata degli errori altrui, il Vangelo ci chiede di guardare oltre le etichette e di credere nella possibilità di redenzione di ogni persona. E per noi stessi, la parabola custodisce il segreto per guarire dalla tiepidezza: quando la nostra fede diventa fredda e abitudinaria, forse non ci manca qualche sforzo volontaristico in più, ma la memoria grata del **debito immenso** che la misericordia di Cristo ci ha condonato gratuitamente. Chi ricorda di essere stato molto amato e molto perdonato non può fare a meno di amare molto.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Quale debitore sono io:** Nel mio rapporto con Dio mi sento più simile a chi pensa di avere un «piccolo debito» (e quindi vive la fede con freddezza formale), oppure riconosco con gratitudine l'immensità della misericordia ricevuta ogni giorno?
2. **L'ospitalità del cuore:** Quando accolgo Gesù nella mia vita, nella preghiera e nei Sacramenti, lo tratto con la correttezza distaccata di Simone oppure con la generosità, la sincerità e la tenerezza della donna del Vangelo?
3. **Oltre le etichette:** C'è una persona nella mia famiglia, sul lavoro o nella comunità che continuo a definire soltanto attraverso un suo errore passato («è una peccatrice…»)? Come mi interpella oggi la domanda di Gesù: «Vedi questa donna?»?

4. **Andare in pace:** Porto ancora dentro di me sensi di colpa irrisolti o la sfiducia di non poter essere davvero perdonato? Come posso accogliere oggi — anche attraverso il sacramento della Confessione — la parola liberante di Gesù: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace»?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, creditore infinitamente misericordioso che condoni gratuitamente il debito che non potremmo mai pagare, guarisci il nostro cuore dalla freddezza e dal giudizio severo di Simone. Apri i nostri occhi perché sappiamo guardare noi stessi nella verità e i fratelli con la tua stessa tenerezza, oltre ogni etichetta e ogni errore passato. Fa' che la memoria viva del tuo perdono accenda in noi un amore grato, generoso e senza calcoli, affinché possiamo camminare ogni giorno nella gioia e nella pace che solo tu sai donare. Amen.